

Spagna, nella prossima campagna mancheranno 200mila tonnellate di olio di oliva

Crolla la produzione di olio in Spagna. A lanciare l'allarme sono gli industriali iberici in un articolo sul quotidiano "El Pais", secondo i quali mancheranno all'appello almeno 200mila tonnellate di prodotto.

Gli industriali del settore olivicolo hanno avvertito che a causa della scarsa produzione prevista in questa prossima stagione mancheranno circa 200mila tonnellate di olio d'oliva per servire sia il mercato nazionale che quello estero. I produttori calcolano che quest'anno si produrranno circa 625.300 tonnellate in Spagna, 514mila delle quali in Andalusia, con un calo di oltre il 60% rispetto alla stagione precedente.

Gli industriali spiegano che non ci sarà una carenza nonostante lo scarso raccolto perché il mercato si regolerà aumentando i prezzi. La tesi degli industriali smonta gli argomenti del consigliere dell'agricoltura (dell'Andalusia), Luis Planas, che ha escluso problemi di approvvigionamento per i mercati, presentando i primi dati della raccolta delle olive.

La Federazione spagnola degli industriali produttori di olio di oliva (Infaoliva) è giunta a questa conclusione dopo aver conosciuto il bilancio della scorsa campagna da parte dell'Agenzia dell'olio di oliva. Secondo questi dati, la commercializzazione dell'ultimo anno è stata di 1,45 milioni di tonnellate, comprendendo il mercato interno e quelli esteri. Questo numero sarà difficile da raggiungere con la produzione stimata per quest'anno (600mila tonnellate in tutto il paese) e il surplus della stagione in corso, che è di 690mila tonnellate.

Questa situazione non causerà, secondo gli industriali, una carenza sui mercati, ma una perdita di consumatori. "Il prezzo salirà fino a quando i consumatori smetteranno di comprare, perché è il cliente che fa il prezzo", ha detto venerdì a Jaen il presidente di Infaoliva, Luis Gallardo. I prezzi attuali dell'olio extravergine di oliva sono sopra i 2,40 euro e potrebbero continuare ad aumentare nelle prossime settimane di fronte a previsioni di una raccolta scarsa, anche a livello internazionale, con una riduzione di oltre il 20%. Gallardo ritiene però che non ci sono le stesse circostanze delle campagne 1995-1996 e 2005-2006, quando i prezzi sono saliti al di sopra dei 3 euro per gli effetti della siccità. (...) [Gines Donaire, quotidiano - a cura di agra press]